

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 164

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

SABATO 13 GIUGNO 2026

LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Ala motor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

NELLA PLAZA DEL CRISTO DE LA LAGUNA IL PONTEFICE INCONTRA
LE REALTÀ IMPEGNATE NELL'INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI.
MOMENTI DI COMMOWIONE CON I BAMBINI DEL CENTRO LAS RAÍCES

Migranti, l'appello di Papa Leone XIV da Tenerife: "Ogni vita persa in mare è un fallimento dell'umanità"

MAURIZIO PICCININO

Un forte richiamo alla responsabilità collettiva, all'accoglienza e alla dignità della persona ha caratterizzato l'incontro di Papa Leone XIV con le realtà impegnate nell'integrazione dei migranti nella Plaza del Cristo de La Laguna, a Tenerife. Momenti toccanti si sono vissuti al termine dell'incontro. Dopo il discorso, sceso dal podio, il Pontefice è stato raggiunto di corsa da alcuni bambini del centro migranti Las Raíces.

SOLIDARIETÀ E RICONOSCENZA

Tra le testimonianze ascoltate quella di Mbacke Ndiaye, giovane senegalese arrivato nelle Canarie: "Tenerife mi ha insegnato che la fraternità esiste oltre il sangue, quando una persona ti tende la mano senza chiedere

nulla in cambio e la paura va via e arriva la speranza. Il mio impegno è semplice: voglio restituire quanto ho ricevuto, lavorare con onestà, studiare con sforzo e aiutare la mia famiglia".

Nel suo intervento, Papa Leone XIV ha rivolto un pensiero alle vittime delle migrazioni: "Una coscienza umana, e ancor più una coscienza cristiana, non può rimanere indifferente di fronte alle vittime dei naufragi e alla mancanza di soccorso, di fronte ai cimiteri del mare. Ogni vita persa su queste rotte è un fallimento per la famiglia umana". Il Papa ha poi invitato a superare paura e indifferenza: "L'ultima parola non può averla la paura, né l'indifferenza, né la violenza di chi specula sulla vita umana.

continua a pagina 3

Nella Giornata mondiale contro lo sfruttamento dei minori il Capo dello Stato richiama l'allarme su povertà, sommerso e piattaforme digitali. Il rapporto Unicef registra oltre 81mila lavoratori tra i 15 e i 17 anni in cinque anni

Mattarella: "Il lavoro minorile resta una grave violazione dei diritti"



STEFANO GHIONNI

Il mondo registra progressi nella lotta al lavoro minorile, ma l'obiettivo di eliminarlo resta lontano. E l'Italia non può considerarsi estranea al fenomeno. Ieri, nel giorno dedicato alla battaglia contro lo sfruttamento dei minori il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha richiamato l'attenzione su una realtà che continua a coinvolge-

re milioni di bambini e adolescenti e che assume forme sempre più complesse anche nei Paesi avanzati. "Il lavoro minorile rappresenta una grave violazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", ha detto il Capo dello Stato nel messaggio diffuso in occasione della 'Giornata mondiale contro lo sfruttamento del lavoro minorile'.

continua a pagina 2

Il Presidente Usa parla di vittoria. Israele teme concessioni a Teheran, Hezbollah vuole il Libano nell'intesa

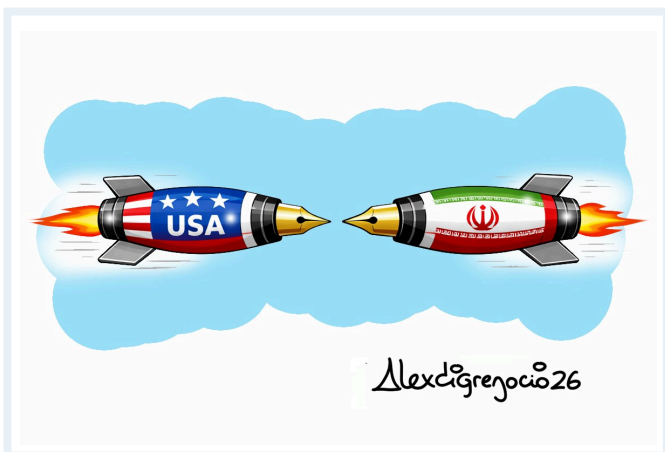
Trump rivendica la fine della guerra ma Teheran frena sul memorandum

ANTONIO MARVASI

Donald Trump ha rivendicato la fine della guerra con l'Iran e ha presentato come quasi concluso il memorandum d'intesa con Teheran. La giornata

si è però chiusa senza conferme definitive e con versioni ancora divergenti sui contenuti dell'accordo. Il Presidente americano ha detto di avere (...)

continua a pagina 4



Alexd'grecio26

IL PRESIDENTE RUSSO PARLA DI OLTRE 700 MILA MILITARI IMPEGNATI
NEL CONFLITTO E ANNUNCIA SATELLITI PER CONTROLLARE
I DRONI "ALL'ALTEZZA DI STARLINK"



Putin ammette il rallentamento al fronte, ma minaccia: "Più attacchi contro l'Ucraina"

FRANCESCO GENTILE

a pagina 5



REGISTRATA FLESSIONE SU PRODUZIONE ED ESPORTAZIONI,
IN CONTROTENDENZA RISPETTO ALLA MANIFATTURA

**Moda, produzione ed export
in calo nel 2026. Confartigianato:
sostenere le filiere Made in Italy**

ANNA GAROFALO

a pagina 6



**Le nuove fregate
e la sfida del mare: chi controlla
tecnologia e cantieri controllerà
la sicurezza dell'Occidente**

RICCARDO RENZI

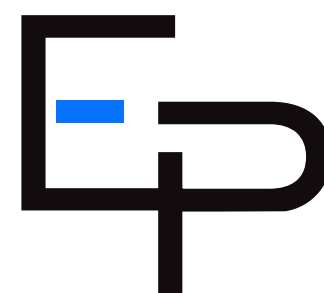
pagina 7



**Il vuoto europeo
e l'ascesa turca nei Balcani**

PAOLO FALCONIO

pagina 7



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Nella Giornata mondiale contro lo sfruttamento dei minori il Capo dello Stato richiama l'allarme su povertà, sommerso e piattaforme digitali. Il rapporto Unicef registra oltre 81mila lavoratori tra i 15 e i 17 anni in cinque anni

Mattarella: “Il lavoro minorile resta una grave violazione dei diritti”

STEFANO GHIONNI

Un fenomeno che, ha osservato Mattarella, trae alimento da povertà, disuguaglianze, conflitti e crisi umanitarie e che priva milioni di ragazzi della possibilità di studiare, crescere e costruire il proprio futuro.

Il Presidente ha riconosciuto i passi avanti compiuti a livello internazionale. Negli ultimi venticinque anni il numero dei minori coinvolti nel lavoro minorile passa da 246 a 138 milioni. Un risultato che dimostra come il cambiamento sia possibile. Ma il traguardo fissato dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che prevedeva l'eliminazione del fenomeno entro il 2025, non arriva. Oltre 54 milioni di bambini continuano infatti a svolgere attività considerate pericolose, con conseguenze dirette sulla salute, sulla sicurezza e sullo sviluppo personale.

TRA SOMMERSO E SFRUTTAMENTO

Mattarella ha richiamato l'attenzione anche sulle forme meno visibili del fenomeno. In Italia, le sue osservazioni, il lavoro minorile trova spazio nel sommerso, nello sfruttamento attraverso le piattaforme digitali, nella dispersione scolastica e nelle condizioni di vulnerabilità economica e sociale. Particolarmente duro il passaggio dedicato ai minori vittime di tratta. Mattarella ha definito “drammatica” la condizione di chi subisce lavoro forzato, accattonaggio, sfruttamento sessuale o altre



forme di abuso. Situazioni che negano diritti fondamentali riconosciuti dalle convenzioni internazionali e dall'ordinamento italiano.

DATI UNICEF

L'allarme del Quirinale ha trovato pieno riscontro nei dati diffusi dall'Unicef Italia attraverso il quarto Rapporto statistico 'Lavoro minorile in Italia: rischi, infortuni e sicurezza sui luoghi di lavoro'. Il dossier

ha parlato di una crescita significativa del numero di adolescenti inseriti nel mercato del lavoro. Tra il 2020 e il 2025 gli occupati nella fascia compresa tra i 15 e i 17 anni sono passati da 35.505 a 81.565 unità, più del doppio nell'arco di cinque anni. La crescita ha interessato soprattutto il lavoro dipendente e il comparto agricolo, ma ha coinvolto anche collaboratori, professionisti iscritti alla gestione separata e operai agricoli. Numeri che non coincidono automaticamente con situazioni di sfruttamento, ma che descrivono una presenza sempre più consistente di adolescenti nelle attività produttive.

Il quadro si amplia ulteriormente considerando i giovani fino a 19 anni. Nel 2024 gli occupati hanno raggiunto quota 427.072 contro i 310.400 del 2021. La Lombardia concentra il numero più elevato di lavoratori under 19, seguita da Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Puglia.

ratori under 19, seguita da Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Puglia.

FENOMENO COMPLESSO

Le differenze territoriali hanno confermato la complessità del fenomeno. Secondo il rapporto Unicef l'incidenza più elevata del lavoro tra i 15 e i 17 anni si è registrata in Trentino-Alto Adige, dove ha superato il 22%, seguita dalla Valle d'Aosta. Valori inferiori sono emersi in Abruzzo, Marche, Puglia e Molise. Accanto all'occupazione è cresciuta l'attenzione per la sicurezza. Nel 2024 le denunce di infortunio relative ai lavoratori tra i 15 e i 17 anni hanno raggiunto quota 18.617. Nel quinquennio esaminato gli incidenti mortali nella stessa fascia d'età sono arrivati a 18, sette dei quali nell'ultimo anno rilevato. Il tasso delle denunce rispetto al numero complessivo dei lavoratori minorili è salito dal 16,38% del 2020 al 22,79% del 2024.

I dati Inail hanno mostrato dimensioni ancora più ampie se si considera la popolazione lavorativa fino a 19 anni. Tra il 2020 e il 2024 le denunce di infortunio sono arrivate a 330.890. I casi mortali sono stati 92: 14 hanno riguardato minori sotto i 14 anni, mentre 78 hanno interessato ragazzi tra i 15 e i 19 anni.

DISUGUAGLIANZE ECONOMICHE

Nel rapporto Unicef è emerso emerge anche il tema delle disuguaglianze economiche. Nel 2024 il reddito medio settimanale dei lavoratori maschi fino a 19 anni ha raggiunto i 335 euro, mentre quello delle lavoratrici si è attestato a 267 euro. Il divario retributivo resta dunque presente anche tra i più giovani. Un ulteriore indicatore riguarda la popolazione studentesca. Nel 2025 le denunce di infortunio hanno superato quota 80mila, con otto casi mortali. La maggior parte degli episodi si è verificato durante le attività scolastiche. “Il diritto dei minori a essere protetti dallo sfruttamento economico non è negoziabile” il pensiero del Presidente di Unicef Italia Nicola Graziano.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

italpress.com

>> **Italtv24**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Migranti, l'appello di Papa Leone XIV da Tenerife: "Ogni vita persa in mare è un fallimento dell'umanità"

MAURIZIO PICCININO

L'ultima parola spetta a Cristo, che si identifica con lo straniero, tocca le ferite dell'umanità e ci chiama a riconoscerlo in ogni fratello che ha bisogno di essere accolto, protetto, valorizzato e integrato".

INTEGRAZIONE E RISPETTO

Ampio spazio è stato dedicato al tema dell'integrazione. "Integrare", ha evidenziato il Pontefice, "non significa cancellare la storia di chi arriva né esigere che lasci alle spalle tutto ciò che fa parte della sua memoria.

Non significa nemmeno creare mondi paralleli, chiusi gli uni agli altri, dove le persone convivono senza incontrarsi realmente".

IMPEGNO DI INTEGRAZIONE RECIPROCO

Secondo Leone XIV, l'integrazione è "un cammino reciproco": chi arriva è chiamato a imparare la lingua, rispettare le leggi e partecipare alla vita

della comunità, mentre chi accoglie deve saper allargare la propria casa senza rinunciare alla propria identità.

"Ogni società che accoglie ha

dei doveri nei confronti di chi arriva; e chi è accolto scopre a sua volta che la dignità, riconosciuta come diritto, fiorisce quando si trasforma in responsabilità e in sincero desiderio

di costruire insieme agli altri.

Così, chi è arrivato come straniero può ritrovare legami, ricostruire fiducia e sentirsi parte viva di una comunità".

IL MONITO AI TRAFFICANTI DI PERSONE

Dure, infine, le parole rivolte a chi alimenta il traffico di esseri umani e lo sfruttamento dei migranti. "Da questa piazza voglio rivolgere una parola chiara a coloro che organizzano percorsi di morte, trafficano in esseri umani, trattengono i documenti, sfruttano i lavoratori, minacciano le donne, ingannano le famiglie. Fermatevi! Convertitevi!".

"Il denaro strappato alla vulnerabilità dei poveri", ha sottolineato infine il Papa, "non darà pace, né onore, né futuro. Per ogni vita perduta, ogni famiglia ingannata, ogni corpo sottratto, dovrete comparire davanti alla giustizia divina. Spezzate quelle catene e liberate coloro che tenete sotto il vostro dominio".



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

MEKTRA



www.mektra.it

Siamo un'azienda leader in lavori
di meccanica di precisione in grado
di soddisfare ogni tipo di richiesta
con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione
e assistenza per ascensori nel Lazio.
Lo staff altamente qualificato è disponibile
per qualsiasi intervento.

IL PRESIDENTE USA PARLA DI VITTORIA. ISRAELE TEME CONCESSIONI A TEHERAN, HEZBOLLAH VUOLE IL LIBANO NELL'INTESA



Trump rivendica la fine della guerra ma Teheran frena sul memorandum

ANTONIO MARVASI

segue dalla prima pagina

(...) “ottenuto tutto quello che volevamo” e ha sostenuto che l'Iran avrebbe accettato di non dotarsi mai di armi nucleari, definendo questo punto “il 95 per cento della questione”. Secondo Nbc News, un nuovo attacco americano contro obiettivi iraniani sarebbe stato annullato a tre ore dal lancio dopo la notizia del possibile accordo. La tensione resta alta anche nello Stretto di Hormuz. Le forze statunitensi hanno riferito di avere abbattuto due droni iraniani diretti contro navi in transito, assicurando che il traffico marittimo proseguiva. Teheran ha invece accusato Washington per l'attac-

co dei giorni scorsi contro una petroliera battente bandiera di Palau al largo dell'Oman, nel quale sarebbero morti tre marinai indiani. Sul piano politico, Trump ha rivendicato una linea solitaria e ha definito Europa e G7 “irrilevanti” nella crisi iraniana. “Abbiamo vinto la guerra da soli”, ha detto. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha replicato che l'Europa “non era, non è e non sarà in guerra con l'Iran”, ma continua a fare la propria parte per garantire il traffico marittimo nel Mar Rosso. Qatar e Pakistan restano tra i principali mediatori, mentre l'Egitto ha invitato le parti a cogliere “l'opportunità disponibile” per chiudere la guerra e aprire una nuova fase di sta-

bilità regionale. Per ora, però, l'accordo resta più una promessa politica che un testo definitivo.

Sul memorandum restano versioni contrastanti. Secondo Reuters, Bloomberg e Axios, l'intesa preliminare potrebbe essere firmata già domani a Ginevra dal vicepresidente statunitense J.D. Vance e dal presidente del Parlamento iraniano Mohammad Ghalibaf. Teheran frena: Fars, vicina ai Pasdaran, ha definito la firma in Svizzera “un'illusione americana”, mentre il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha ammesso che il testo “non è mai stato così vicino” alla conclusione, invitando però a non speculare prima della finaliz-

zazione. Anche sui contenuti le versioni divergono. Per Axios, il memorandum avrebbe due tempi: prima il congelamento del conflitto, la riapertura di Hormuz e un cessate il fuoco di sessanta giorni, anche in Libano; poi il negoziato su nucleare e revoca delle sanzioni, con l'allentamento economico condizionato al rispetto degli impegni di Teheran. Le fonti iraniane descrivono invece una bozza più favorevole alla Repubblica islamica, con sospensione delle sanzioni su petrolio e petrolchimico, sblocco di 24 miliardi di dollari congelati all'estero e nessuna rinuncia al controllo di Hormuz. Secondo Irna, missili balistici e sostegno ai gruppi armati regionali resterebbero fuori dall'agenda. Trump ha respinto le anticipazioni iraniane come “fake news”, sostenendo che non avrebbero “nulla a che fare” con i termini concordati per iscritto. “L'Iran farebbe meglio a rimettersi in riga, e in fretta”, ha scritto su Truth. Resta aperto anche il nodo dell'uranio altamente arricchito: secondo Axios, Trump avrebbe accettato la diluizione del materiale in Iran sotto supervisione Onu, dopo mesi in cui Washington aveva chiesto la rimozione completa delle scorte.

Israele osserva la trattativa con forte diffidenza. Benjamin Netanyahu ha ribadito che “finché sarà primo ministro” l'Iran non avrà armi nucleari e ha detto di essere in pieno accordo con Trump su questo punto. Il ministro della Difesa Israel Katz ha però chiarito che Israele non intende ritirarsi dalle “zone di sicurezza” in Libano, Siria e Gaza e che l'esercito deve restare pronto ad agire in autonomia contro il programma nucleare iraniano. Secondo la Cnn, il governo israeliano starebbe facendo pressione su Washington per evitare che l'accordo comporti lo scongelamento dei beni iraniani. Il Libano resta uno dei nodi più delicati. Hezbollah si è detto fiducioso che Teheran insisterà perché il Paese sia incluso nell'intesa. Nelle stesse ore, però, l'esercito israeliano ha ordinato l'evacuazione di tre località nel distretto di Sidone e ha rivendicato circa 310 obiettivi di Hezbollah colpiti nell'ultima settimana, con circa 80 miliziani uccisi. Il gruppo sciita ha a sua volta rivendicato attacchi contro soldati e veicoli militari israeliani a Chamaa, nel sud del Libano. Due caschi blu malesi dell'Unifil sono rimasti lievemente feriti in un attacco contro un convoglio logistico vicino al villaggio di Harris.

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

IL PRESIDENTE RUSSO PARLA DI OLTRE 700 MILA MILITARI IMPEGNATI NEL CONFLITTO E ANNUNCIA SATELLITI PER CONTROLLARE I DRONI "ALL'ALTEZZA DI STARLINK"

Putin ammette il rallentamento al fronte, ma minaccia: "Più attacchi contro l'Ucraina"

FRANCESCO GENTILE

Durante un incontro con militari impegnati nel conflitto, Vladimir Putin ha ammesso che l'avanzata russa in Ucraina non sta "procedendo velocemente come vorremmo", ma ha rivendicato progressi quotidiani e annunciato una nuova intensificazione dei raid contro le infrastrutture ucraine. Il Presidente russo ha indicato per la prima volta anche la dimensione dello sforzo militare di Mosca, parlando di "oltre 700 mila effettivi" schierati nel conflitto. Nello stesso intervento, Putin ha riconosciuto che gli attacchi ucraini stanno danneggiando l'economia russa, aggiungendo però che "tutto si sta riprendendo rapidamente". Poi la minaccia diretta a Kiev: "Considerato ciò che stanno facendo, dobbiamo rispondere in modo appropriato. Intensificheremo i nostri attacchi contro le infrastrutture nemiche". Il leader del Cremlino ha rilanciato anche la narrativa dello scontro con l'Occidente, sostenendo che la Russia si trovi "quasi da sola contro l'intero cosiddetto Occidente collettivo" e assicurando che nessuno riuscirà a infliggerle una "sconfitta strategica". Sul piano tecnologico, ha annunciato una costellazione di satelliti per il controllo dei droni da combattimento, "all'altezza di Starlink".

DRONI E RAFFINERIE

Le dichiarazioni di Putin sono arrivate dopo una notte di attacchi incrociati. Kiev ha rivendicato raid contro due raffinerie a Nizhnekamsk, in Tatarstan, con capacità superiore a 16 milioni di tonnellate l'anno, e contro lo stabilimento Tolyattikauchuk, nella regione di Samara, che produce gomma sintetica usata anche



per il combustibile solido dei missili. Mosca ha riferito di avere abbattuto 231 droni ucraini e ha denunciato due morti e dieci feriti nella regione di Bryansk. In Crimea, immagini satellitari diffuse da Radio Svoboda hanno mostrato code di camion verso il ponte galleggiante di Chonhar, dopo gli attacchi ucraini alle vie logistiche. La Russia ha colpito infrastrutture ferroviarie ucraine nel Sumy. Secondo

Ukrzaliznytsia, i droni hanno attaccato stazioni, posti di segnalamento e sottostazioni, uccidendo una lavoratrice ferroviaria e ferendone un altro. Il raid è seguito a quello su Konotop, dove era morta un'altra ferroviaria e quattro persone erano rimaste ferite. L'aeronautica ucraina ha riferito che Mosca ha lanciato 117 droni da giovedì sera, 102 dei quali abbattuti o neutralizzati. A Mykolaiv, tre feriti e quattordici edifici privati danneggiati.

L'ALLARME EUROPEO

Sul fronte europeo, Guido Crosetto ha partecipato alla riunione in videoconferenza dell'E5 Difesa con Francia, Germania, Polonia e Regno Unito.

"La Russia rappresenta la minaccia più grave e duratura per la sicurezza euro atlantica", ha scritto su X il ministro della Difesa, richiamando la necessità di rafforzare le capacità europee nella Nato e il sostegno a Kiev. Per Crosetto,

il prossimo vertice di Ankara dovrà servire anche a una più equa condivisione degli oneri tra alleati. L'allarme arriva mentre, secondo il New York Times, gli Stati Uniti pianificano un ridimensionamento degli asset militari per le operazioni Nato in Europa: i caccia F16 e F15E scenderebbero da circa 150 a 100, gli aerei da ricognizione da 26 a 15, con il ritiro di otto aerei cisterna e il ricollocamento di un sottomarino lanciamissili, una portaerei e diverse navi da guerra. Anche la Svezia ha avvertito che Mosca potrebbe mettere alla prova la Nato in un futuro "relativamente prossimo". Secondo la commissione parlamentare svedese per la difesa, non si può escludere "un attacco armato contro la Svezia o i suoi alleati" né operazioni russe mirate a testare la credibilità dell'articolo 5 del Trattato atlantico.

KIEV CHIEDE FONDI

Kiev prepara una nuova richiesta agli alleati: secondo Politico, alla riunione Ramstein del 18 giugno chiederà altri 20 miliardi di dollari per difesa aerea, droni, munizioni, guerra elettronica, attacchi a lungo raggio e acquisti dall'industria bellica nazionale. Il bilancio militare ucraino per il 2026 è stimato in 85 miliardi di euro e assorbe già circa il 40 per cento del Pil. Zelensky ha annunciato anche nuove paghe per i militari: almeno 30 mila grivne, circa 580 euro, per le retrovie, e in media 300 mila grivne, circa 5.800 euro, per i fanti al fronte. I contratti dureranno 10, 14 o 24 mesi; i primi aumenti dovrebbero partire da giugno. Previsto anche l'ampliamento del reclutamento di volontari stranieri. Sul piano diplomatico, Roberta Metsola ha auspicato l'apertura dei capitoli negoziali con Ucraina e Moldavia, definendo l'allargamento "una scelta strategica", e ha condiviso la linea di Meloni su una voce unica dell'Ue con Mosca. Lunedì il Consiglio Esteri discuterà anche dei rapporti con Pechino, dopo la conferma, secondo Bruxelles, che la Cina avrebbe addestrato soldati russi poi impiegati in Ucraina.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

Registrata flessione su produzione ed esportazioni, in controtendenza rispetto alla manifattura

Moda, produzione ed export in calo nel 2026. Confartigianato: sostenere le filiere Made in Italy



ANNA GAROFALO

Il settore della moda continua a mostrare segnali di difficoltà. Nel primo trimestre del 2026 la produzione del comparto tessile, abbigliamento e pelli è diminuita del 2,8%, rallentando rispetto al più marcato calo del 5,5% registrato nel 2025, ma restando in netta controtendenza rispetto alla manifattura italiana che, nello stesso periodo, ha evidenziato una crescita dello 0,4%. Analogo andamento per l'export. Nei primi tre mesi del 2026 le esportazioni della moda hanno registrato una flessione del 2,2%, sostanzialmente in linea con il calo dell'1,9% rilevato nel

2025 e in contrasto con il +3,3% della media manifatturiera. Un segnale incoraggiante arriva tuttavia dal mese di marzo, quando l'export del comparto è cresciuto del 3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

DAZI E SVALUTAZIONE DOLLARO

Secondo una recente analisi di Confartigianato, ripresa anche da diversi organi di informazione, sul Made in Italy della moda iniziano a manifestarsi gli effetti combinati dei dazi e della svalutazione del dollaro. Nel periodo compreso tra agosto 2025 e marzo 2026, successivo all'introduzione delle nuove misure tariffarie, le

esportazioni verso gli Stati Uniti sono diminuite del 2,3% su base annua, dopo aver registrato una crescita del 4,9% nei primi sette mesi del 2025.

L'impatto è stato particolarmente significativo per il tessile (-10,3%) e per l'abbigliamento (-4,3%), mentre hanno mostrato una maggiore tenuta le produzioni di pelli e calzature (+1,0%).

GLI SCENARI FUTURI

Le prospettive del settore saranno al centro dell'evento "La moda che verrà - Scenari futuri nel comparto del tessile-moda", promosso da Confartigianato Imprese Bergamo in collaborazione con la Fede-

razione Moda di Confartigianato Lombardia. Nel corso dell'incontro, Licia Redolfi dell'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia presenterà un approfondimento sulle principali tendenze economiche del comparto.

LE PROPOSTE DI CONFARTIGIANATO

Tra le principali preoccupazioni delle imprese del settore vi è il possibile aumento del costo del denaro. Le aziende non hanno ancora assorbito gli effetti della stretta monetaria avviata nel 2022 e, ad aprile 2026, il costo del credito risultava superiore di 202 punti base rispetto a giugno 2022. Un ulteriore irrigidi-

mento della politica monetaria rischierebbe di frenare la propensione agli investimenti proprio mentre, nel primo trimestre del 2026, emergevano timidi segnali di ripresa.

RAFFORZARE LE FILIERE PRODUTTIVE

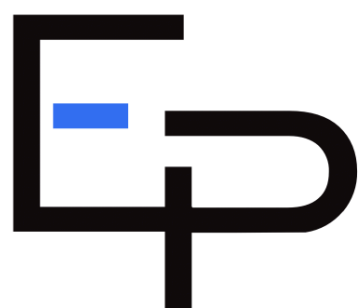
Per sostenere la competitività del comparto, Confartigianato Moda sostiene l'orientamento del legislatore volto a favorire le imprese che investono nel consolidamento e nel rafforzamento delle filiere produttive attraverso processi di integrazione verticale e aggregazioni tra aziende fornitrici di semilavorati operanti sul territorio nazionale.

GARANTIRE IL MARCHIO MADE IN ITALY

Le fasi strategiche delle filiere dell'abbigliamento, delle calzature e degli accessori - dalla filatura alla tessitura, fino al taglio e all'assemblaggio - risultano oggi tra le più colpite dalla crisi ma rappresentano anche gli anelli essenziali per garantire l'autenticità e il valore del prodotto "100% Made in Italy".

SUPERARE LA CRISI IN 4 PUNTI

In particolare, Confartigianato ritiene che i criteri previsti dalla Legge sulle PMI (L. 34/2026) debbano valorizzare in modo esplicito: gli investimenti nelle principali fasi della filiera tessile e della pelle, con particolare attenzione alle attività a maggiore intensità artigianale, come filatura, tessitura, cucitura, lavorazione della pelle e accessoriistica; le imprese dell'abbigliamento e della confezione che acquistano almeno il 50% dei semilavorati in Italia, secondo il principio del "local content"; la presenza di una capacità produttiva effettiva sul territorio nazionale, certificabile attraverso parametri oggettivi quali fatturato realizzato in Italia e ore di lavoro impiegate nelle diverse fasi produttive; la continuità della filiera come elemento premiale, complementare al criterio della provenienza europea degli input produttivi.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Le nuove fregate e la sfida del mare: chi controlla tecnologia e cantieri controllerà la sicurezza dell'Occidente

RICCARDO RENZI

Per decenni la fregata è stata considerata una nave di seconda fascia rispetto a portaerei, incrociatori e cacciatorpediniere. Oggi non è più così. Nella competizione strategica del XXI secolo, la fregata rappresenta uno degli strumenti più importanti per garantire sicurezza marittima, protezione delle rotte commerciali e difesa degli interessi nazionali.

Il confronto tra le principali piattaforme occidentali di nuova generazione – la britannica Type26, la spagnola F110, l'italo-francese FREMM, la giapponese Mogami e l'americana Constellation – racconta infatti una trasformazione profonda della guerra navale. Non vince più chi possiede semplicemente più missili o maggiore tonnellaggio. Conta la capacità di raccogliere informazioni, integrare sensori, resistere alla guerra elettronica e, soprattutto, mantenere in

mare un numero sufficiente di unità operative durante conflitti lunghi e complessi. Le guerre degli ultimi anni hanno dimostrato che il mare è tornato al centro della competizione globale. Dalle tensioni nel Mar Cinese Meridionale agli attacchi nel Mar Rosso, passando per la protezione delle infrastrutture sottomarine e dei cavi che trasportano dati e comunicazioni, le marine occidentali devono affrontare minacce sempre più sofisticate.

In questo contesto, la britannica Type 26 rappresenta probabilmente il punto più avanzato nella lotta antisommergibile. Progettata per il Nord Atlantico, punta sulla silenziosità, sulla capacità di individuare sottomarini nemici e sulla protezione delle linee strategiche dell'Alleanza Atlantica. È una nave costruita attorno alla sopravvivenza e alla deterrenza. La spagnola F110 segue invece una strada diversa. Madrid ha investito

nella digitalizzazione e nell'integrazione dei dati, trasformando la fregata in una vera piattaforma tecnologica. L'obiettivo non è soltanto combattere, ma elaborare informazioni in tempo reale e condividerle rapidamente con le altre componenti della forza navale.

La FREMM, sviluppata da Italia e Francia, rappresenta forse il miglior equilibrio tra capacità operative e sostenibilità industriale. Non è la piattaforma più rivoluzionaria, ma è quella che ha dimostrato maggiore maturità progettuale, affidabilità e successo internazionale. Non a caso è diventata uno dei prodotti di punta dell'industria navale europea. Particolarmente interessante è il caso della giapponese Mogami. Tokyo ha dovuto fare i conti con un problema comune a molte democrazie avanzate: la scarsità di personale qualificato. La risposta è stata una forte automazione che consente di gestire una nave

moderna con equipaggi molto più ridotti rispetto agli standard tradizionali. Una soluzione innovativa che potrebbe influenzare il futuro delle flotte occidentali.

Più problematico appare invece il programma americano Constellation. Nato dall'idea di adattare il progetto FREMM alle esigenze della U.S. Navy, ha incontrato difficoltà, ritardi e incrementi dei costi che evidenziano una questione spesso sottovalutata: la superiorità tecnologica non basta se manca una base industriale capace di garantire tempi certi e produzione efficiente. Ed è proprio qui che emerge il vero tema strategico. La competizione navale contemporanea non riguarda soltanto le caratteristiche delle navi, ma la capacità di costruirle, aggiornarle e mantenerle operative. Una fregata moderna è un sistema complesso che richiede cantieri efficienti, filiere tecnologiche sicure, disponibilità di personale specializzato e



continuità negli investimenti pubblici.

Per l'Europa questa è una lezione fondamentale. In un contesto internazionale sempre più instabile, la sovranità non si misura soltanto attraverso il numero di soldati o di missili, ma anche attraverso la capacità industriale di sostenere nel tempo la propria sicurezza. La migliore fregata del futuro non sarà necessariamente quella più armata. Sarà quella che riuscirà a restare in mare più a lungo, a integrarsi meglio nelle reti alleate e a essere prodotta senza ritardi eccessivi. In altre parole, vincerà chi saprà trasformare tecnologia, industria e strategia in una potenza navale realmente disponibile quando servirà.

Il vuoto europeo e l'ascesa turca nei Balcani

PAOLO FALCONIO

Mentre l'attenzione internazionale rimane concentrata sulla guerra in Ucraina e sulle tensioni in Medio Oriente, nei Balcani continua a maturare un'instabilità che rischia di trasformarsi in una nuova crisi europea. Le frizioni tra Serbia e Kosovo restano irrisolte, alimentate da un nazionalismo che riaffiora periodicamente e da una memoria della guerra ancora viva. Gli scontri avvenuti nel nord del Kosovo negli ultimi anni hanno dimostrato quanto fragile sia la situazione, ricordando all'Europa che il conflitto non appartiene ancora del tutto al passato.

Anche i rapporti tra Serbia e Bosnia Erzegovina rimangono complessi. La Bosnia continua a essere uno Stato profondamente frammentato, nato dagli accordi di Dayton del 1995, nel quale le principali comunità nazionali faticano a trovare una sintesi politica condivisa. Le periodiche tensioni tra Sarajevo e la Republika-

Srpska alimentano dubbi sulla tenuta dell'assetto istituzionale costruito dopo la guerra.

In Serbia cresce intanto il malcontento verso la leadership del presidente Vučić. Una parte della popolazione guarda all'Unione Europea come a un approdo necessario per modernizzare il Paese e frenare l'emigrazione dei giovani; un'altra continua a considerare la Russia un partner storico e culturale irrinunciabile. Entrambe condividono però una crescente insofferenza verso la corruzione e la concentrazione del potere.

In Kosovo il quadro resta delicato. Il governo di Pristina cerca di consolidare la propria sovranità, mentre la minoranza serba del nord mantiene forti legami con Belgrado. Il dialogo promosso dall'Unione Europea procede lentamente e ogni incidente locale rischia di assumere una dimensione internazionale.

In questo scenario, l'assenza degli Stati Uniti rispetto agli

anni Novanta e la limitata capacità di iniziativa dell'Unione Europea hanno lasciato un vuoto strategico che altri attori hanno rapidamente colmato. La Russia continua a esercitare influenza in Serbia, mentre la Cina ha rafforzato la propria presenza attraverso investimenti infrastrutturali ed energetici da trasformare in capitale politico attraverso il debito. Ma è soprattutto la Turchia ad aver consolidato una posizione sempre più centrale.

L'Italia, che per decenni aveva rappresentato un interlocutore privilegiato dell'area adriatica, ha progressivamente ridotto il proprio peso politico nella regione. Ankara, al contrario, ha sviluppato una strategia coerente e di lungo periodo. Attraverso investimenti, accordi economici, programmi culturali e una presenza diplomatica costante, la Turchia ha costruito una rete di relazioni che oggi le garantisce una notevole capacità di influenza e mediazione tra le varie istanze.

L'attivismo turco è particolarmente evidente in Bosnia Erzegovina, Albania e Kosovo. In Bosnia Erdoğan gode di un credito politico che pochi leader europei possono vantare; in Albania la cooperazione economica e militare con Ankara si è rafforzata; in Kosovo la Turchia rimane uno dei principali sostenitori internazionali dell'indipendenza del Paese. Non si tratta soltanto di affinità religiose o culturali: Ankara ha saputo presentarsi come una potenza regionale capace di dialogare con interlocutori diversi. La stessa Serbia ha incrementato notevolmente i rapporti commerciali con Ankara e le relazioni tra i due Paesi sono buone, nonostante le divergenze sul Kosovo.

Questo protagonismo si inserisce in una prospettiva storica più ampia. Per quasi cinque secoli gran parte dei Balcani fece parte dell'Impero Ottomano. Oggi la Turchia non persegue una restaurazione imperiale, ma cerca di recuperare influenza in un'area che continua a considerare strate-

gica, utilizzando soprattutto strumenti economici, culturali e diplomatici.

Nei Balcani la competizione geopolitica non si svolge nel vuoto. Ogni spazio lasciato libero da una potenza viene occupato da un'altra. Mentre Bruxelles continua a discutere procedure e criteri di adesione e senza una chiara prospettiva temporale, Ankara investe, media e consolida la propria presenza e un pragmatismo diplomatico che si dimostra vincente. La sua credibilità internazionale è stata inoltre rafforzata dal ruolo di mediazione svolto tra Russia e Ucraina, che ha confermato la capacità turca di dialogare con attori tra loro contrapposti e di conseguire risultati come l'accordo sul grano. La crescente influenza turca non è quindi soltanto una dimostrazione delle ambizioni di Erdoğan, ma anche il sintomo di un'Europa che sembra aver progressivamente rinunciato all'iniziativa politica anche in una regione decisiva per la propria sicurezza,

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2025

Bilancio redatto in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435 bis

LA DISCUSSIONE S.R.L.

Sede legale: Piazza Capranica n. 78 - 00186 Roma

Capitale Sociale: € 20.000,00 i.v.

Iscritta nella Sez. Ord. R.I. di Roma al n. 15045971007 - REA RM 1565115

Pubblicato ai sensi dell'articolo 1, comma 33, del D.L. 23 ottobre 1996, n. 545, convertito in Legge 23 dicembre 1996, n. 650 e dell'art. 9 della delibera dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni n. 129/02/CONS e successive modifiche ed integrazioni

STATO PATRIMONIALE					
ATTIVO	31/12/2025	31/12/2024	PASSIVO	31/12/2025	31/12/2024
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	-	-	A) PATRIMONIO NETTO		
B) IMMOBILIZZAZIONI			I - Capitale	20.000	20.000
I - IMMATERIALI			III - Riserve di rivalutazione	-	-
Valore lordo	-	5.200	IV - Riserva legale	30.603	23.870
Ammortamenti	-	-	VII - Altre riserve	214.697	29.698
Totale immobilizzazioni immateriali (I)	-	5.200	VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	581.465	453.536
II - MATERIALI			IX - Utili (perdite) dell'esercizio	113.940	134.661
Valore lordo	213.319	213.707	Totale Patrimonio netto (A)	960.705	661.765
Ammortamenti	-	-	B) FONDO RISCHI ED ONERI	-	-
Totale immobilizzazioni materiali (II)	213.319	213.707	C) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	55.284	39.226
III - FINANZIARIE	-	19.615	D) DEBITI		
Totale immobilizzazioni (B)	213.319	238.522	- esigibili entro l'esercizio successivo	666.507	656.772
C) ATTIVO CIRCOLANTE			- esigibili oltre l'esercizio successivo	-	311.090
I - RIMANENZE	-	-	Totale debiti (D)	666.507	967.862
II - CREDITI			E) RATEI E RISCONTI	121.154	-
Esigibili entro l'esercizio successivo	1.085.495	1.065.508			
Esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-			
Totale crediti (II)	1.085.495	1.065.508			
III - ATTIVITA' FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZ	-	-			
IV - DISPONIBILITA' LIQUIDE	369.836	363.901			
Totale attivo circolante (C)	1.455.331	1.429.409			
D) RATEI E RISCONTI ATTIVI	135.000	922			
TOTALE ATTIVO	1.803.650	1.668.853	TOTALE PASSIVO	1.803.650	1.668.853

CONTO ECONOMICO					
	31/12/2025	31/12/2024		31/12/2025	31/12/2024
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	2.213.288	1.675.894	15) proventi da partecipazioni	-	-
5) altri ricavi e proventi	1.758.410	1.176.606	16) altri proventi finanziari	7	4
Totale valore della produzione (A)	3.971.698	2.852.500	17) interessi ed altri oneri finanziari	2.605	482
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			17 bis) utili e perdite su cambi	-	-
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	17.849	14.867	Totale proventi ed oneri finanziari (C) (16-17)	- 2.598	- 478
7) per servizi	2.737.410	1.568.760	D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIA	-	-
8) per godimento beni di terzi	63.156	59.788	18) rivalutazioni	-	-
9) per il personale			19) svalutazioni	-	-
a) salari e stipendi	827.771	796.744	Totale rettifiche di valore di attività finanz. (D) (18-19)	-	-
b) oneri sociali	145.587	186.961	Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D)	115.536	134.661
c) trattamento fine rapporto, trattamento di quiescenza, altri costi	31.769	41.520	22) Imposte sul reddito dell'esercizio	1.596	-
d) trattamento di quiescenza e simili	-	-	23) Utile (perdita) dell'esercizio	113.940	134.661
e) altri costi	-	-			
Totale costi per il personale (9)	1.005.127	1.025.225			
10) ammortamenti e svalutazioni:					
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	-	1.300			
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	5.925	3.859			
d) sval. cred. compr. nell'att. circ. e disp. liq.	2.018	544			
Totale ammortamenti (10)	7.943	5.703			
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, suss., di consumo e merci	-	-			
14) oneri diversi di gestione	22.079	43.018			
Totale costi della produzione (B)	3.853.564	2.717.361			
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	118.134	135.139			

Dettaglio dei ricavi ai sensi dell'art. 9 della delibera dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni n. 129/02/CONS e successive modifiche ed integrazioni	
VENDITA DI COPIE	-
PUBBLICITA'	-
- DIRETTA	
- TRAMITE CONCESSIONARIA	-
RICAVI DA EDITORIA ON LINE	2.183.288
- ABBONAMENTI	52.861
- PUBBLICITA'	2.130.427
RICAVI DA VENDITA DI INFORMAZIONI	-
RICAVI DA ALTRA ATTIVITA' EDITORIALE	30.000
TOTALE	2.213.288